



L'Equipaggio di DS16Γ presenta

*Una nuova
frontiera*

L'Equipaggio di Deep Space 16 Γ

in

*Una nuova
frontiera*

AUTORI / PERSONAGGI

Ufficiale in Comando - Capitano Nathan Helyos
(Daniel)

Capo Sicurezza - Tenente Coogley Masher
(Cristiano Simionato)

Assistente Capo Ingegnere - Guardiamarina Oliver De Valera
(Fabio Franzoni)

Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Khish Chelak
(Emanuele Oriano)

Ufficiale Medico Capo - Comandante Jacklee Tàrell
(Mauro)

Consigliere - Tenente JG Sigmund Kei
(Valerio)

Ambasciatrice Federale - T'Lani
(Elena Fucelli)

SOMMARIO

Premessa.....	4
[0.01 - Khish - Spazio profondo]	5
[0.02 - De Valera - Il tunnel].....	8
[0.03 - T'Lani - Prima di partire]	10
[0.04 - Helyos - L'arrivo].....	14
[0.05 - Khish - L'ombelico dell'universo]	17
[0.06 - De Valera - Passaggio di consegna]	22
[0.07 - Tàrell - Zona di sbarco]	23
[0.08 - Tàrell - Ingresso in società]	24
[0.09 - Helyos - Diario di bordo]	24
[0.10 - Tàrell - Convocazione].....	25
[0.11 - Masher - Arrivo del Capo della Sicurezza]	26
[0.12 - Helyos - Inizio].....	30
[0.13 - De Valera - Frenesia costruttiva].....	31
[0.14 - Kei - Pronto a consigliare].....	32
[0.15 - Helyos - Ordini di servizio].....	33
[0.16 - Kei - Neanche al bar...].....	33
[0.17 - Helyos - Rapporto Consigliere].....	34
[0.18 - Kei - Rapporto].....	34
[0.19 - Tàrell - Un Dottore esuberante].....	35
[0.20 - Kei - Nei corridoi]	35
[0.21 - Masher - Addestramento speciale]	36

Premessa

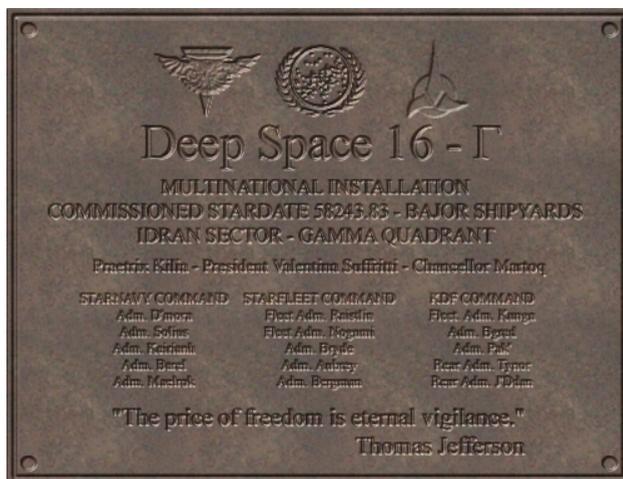
Deep Space 16 Gamma è una stazione spaziale federale, trasportata al di là del wormhole bajoriano per costituire una testa di ponte/ambasciata/stazione scientifica nel Quadrante Gamma.

Fondamentalmente è isolata in “terra straniera”, circondata da forze sostanzialmente ostili, ma protetta da un trattato tra le potenze del Quadrante Alfa e del Quadrante Beta (FPU, Klingon e Romulani) da una parte e Dominio dall'altra.

Deep Space 16 Gamma è una specie di controparte di Deep Space 9, ma con una serie di problemi abbastanza diversi.

Attualmente alla Stazione sono state assegnate, a scopo di difesa ravvicinata, due navi da guerra. Una nave federale, la USS Fearless, di classe Defiant ed un falco romulano l'IRS T'Met di classe Norexan.

Piccoli contingenti alleati (FPU, Klingon, Romulani e Cardassiani) sono a bordo della Stazione, fondamentalmente per proteggere i rispettivi rappresentanti (Ambasciatori per le potenze maggiori ed un Osservatore del Governo Cardassiano).



[0.01 - Khish - Spazio profondo]

USS Asimov - Sala Tattica

Space Dock 1 - Bacino di carenaggio - In orbita attorno a Sol III.

=^= Trblip. ^=

“Avanti.”

“Tenente Khish, del clan Chelak, a rapporto come ordinato, Capitano.”

Il Capitano Suomussalvi si stupiva ancora, nonostante tre anni di abitudine, di come l'andoriano riuscisse a far sentire la maiuscola ogni volta che si rivolgeva ad un superiore. Non che la cosa fosse particolarmente insolita; ma di norma era un qualcosa che ci si aspettava da quelli della Sicurezza, e anche tra quelli, solamente dai più *militareschi*. Non certo da uno scienziato. Ma con gli andoriani, si sa, bisogna farci il callo.

“Riposo, Khish, riposo. Almeno il giorno che ci lascia, lasci stare le formalità, le pare? Un brandy?”

“Alvaniano, antariano, iridiano, sauriano o terrestre?”

“Lei pretende troppo persino da una classe Galaxy, Khish! E dopo quello che abbiamo passato, tutte le scorte... diciamo così... non regolamentari... sono state esaurite. Posso offrirle del buon brandy terrestre, un regalo di bentornato da un mio vecchio compagno di corso che non credeva di rivedere né la vecchia Asimov né l'altrettanto vecchio *manico di scopa* che la comanda, ma questo è quanto.”

“Non vorrei che lei si privasse di un regalo così personale, Capitano. Un bicchierino di sinthehol andrà benissimo.”

“Insisto. Se non fosse stato per lei, saremmo ancora a vagare come disperati, aspettando di colonizzare un pianeta di classe M per venire scoperti magari tra mille anni, o magari mai. E poi... una bottiglia così va condivisa con gli amici.”

Suomussalvi premette un pulsante, e la porta della Sala Tattica della USS Asimov si aprì nuovamente. Un gruppo di ufficiali sciamò all'interno, compostamente ma in allegria. La porta si richiuse con un sibilo alle loro spalle, e il party di saluto ebbe inizio. L'ultima immagine che il navigatore, rimasto a controllare la plancia, colse fu quella del Comandante della Sicurezza che dava una gran manata sulle spalle dell'andoriano.

USS More - Cabina del Tenente Khish

Khish diede un'altra occhiata al regalo d'addio che gli aveva fatto Kalya, la Capo Ingegnere della Asimov: lo fece scattare un paio di volte, poi con un sorriso lo ripose dove non potesse venire visto da occhi indiscreti. Il loro personale *party di saluto* era stato meno affollato ma un bel po' più interessante di quello del Capitano. Certo che le deltane, nonostante l'assenza di antenne, erano davvero personcine rimarchevoli!

L'andoriano venne distratto da una linea di pensiero che non prometteva bene dal cicalino del suo comunicatore, ora tarato sulle frequenze interne della nave che lo portava su Deep Space 9.

=^= Sì? ^=

=^= Signor Chelak, stiamo per attraccare. ^=

=^= Grazie, Comandante. Avevo notato il passaggio a velocità impulso. Siamo leggermente in anticipo, vero? ^=

=^= Di poco più di un'ora. La cosa ha importanza? ^=

=^= Solo per chi tiene alla precisione. ^=

=^= Beh, si prepari. Tra dieci... tra otto minuti e trenta secondi *circa* potrà sbarcare! ^=

=^= Grazie. ^=

Stazione Deep Space 9 - Settore di Bajor

Dopo le formalità di rito, Khish aveva più tempo libero di quanto gliene interessasse realmente. Poteva studiare ancora una volta le scarse informazioni contenute nei documenti di trasferimento, ma temeva di poterle già recitare a memoria. Poteva visitare i laboratori della stazione... ma di lì a poco avrebbe avuto un suo laboratorio in una posizione ancora più interessante. Decise di visitare la celebre Passeggiata, mentre attendeva che chi di dovere reagisse alla notizia del suo arrivo.

Il traffico pedonale era notevole, nonostante l'orario di bordo corrispondesse al turno Alfa appena iniziato. Un bar attrasse la sua attenzione, più per il Ferengi che stava dietro il bancone che perché avesse veramente sete.

“Salve, straniero! Cosa posso servirle?” lo apostrofò il barista.

“Avete birra andoriana?”

“Naturalmente, naturalmente. E lei... ha da pagare? Ma non sono neanche domande da fare a un ufficiale della Flotta Stellare! Solo, mi chiedevo se intendeva pagare in crediti federali o in buon vecchio solido latinum... sa, dobbiamo sapere quale listino applicare ai nostri clienti...”

“Quark, chi stai cercando di spennare adesso?” intervenne una voce da dietro.

Khish si girò a fronteggiare la nuova venuta. Si trattava di una femmina umana di pelle gialla, dagli occhi dal taglio a mandorla, inguainata in un’uniforme dei servizi che ne metteva in risalto la rispettabile muscolatura. Era disarmata, ma nonostante questo e la piccola statura aveva un che di vagamente pericoloso.

“Non credo che il barista intendesse davvero *spennarmi*; o meglio, magari intendeva provarci, ma le garantisco che non gli sarebbe riuscito facilmente. Mi permetta, Tenente: mi chiamo Khish, del clan Chelak. E posso chiederle con chi ho l’onore di parlare?”

“Sono Theresa Van Myong, Khish, e ho il dubbio privilegio di dover mantenere una parvenza di ordine su questa Stazione. Ma adesso mi dica lei una cosa: che ci fa un andoriano in divisa blu? Non le dona per niente, e poi credevo che foste tutti militari di carriera! Quark, vecchio briccone, portaci due birre al tavolo, e meno ti fai vedere meglio è!”

“Mi permetta di offrirglielo, Theresa.”

“Uh-huu, un cavaliere: andiamo di bene in meglio. Quanto si ferma sulla nostra amena stazioncina?”

“Il meno possibile, Theresa. Vede, sono di passaggio: devo raggiungere un’altra stazione per assumere il comando della Sezione Scientifica, e non vedo l’ora di prendere servizio.”

“Non sarà mica Deep Space 16 Gamma, vero? Quella che hanno spostato attraverso il wormhole?”

“Invece pare proprio di sì.”

Le antenne di Khish si flessero percettibilmente verso la sua interlocutrice.

“Beh, allora capisco la sua fretta di arrivarci. Sarà un’esperienza unica. Il primo avamposto federale nel Quadrante Gamma... forse l’unico che sarà mai attivato, almeno nel futuro prevedibile. Guardi, mi lasci verificare un paio di cose sulle tabelle degli arrivi e delle partenze previste; mi sembra di ricordare che ci sia una navetta per DS16 Gamma dopodomani.”

“Così tardi?”

“Aspettiamo altro personale... un pezzo grosso, pare. Farete il viaggio insieme, credo.”

“Sa chi sia questo pezzo grosso?”

“Un Ambasciatore, mi pare. Ma non deve avere un seguito, perché la navetta, se è quella che ricordo io, è piccolina. Ripariamone nel pomeriggio, OK?”

“D’accordo. Prima o dopo la fine del turno?”

“Subito dopo. Ci vediamo qui, che ne dice? Così potrò contraccambiare...”

Con una strizzata d’occhio e un movimento fluido come un passo di danza, la responsabile della Sicurezza si alzò dal tavolo. Khish contemplò con ammirazione la figurina che si allontanava: gli ricordava una sua prosorella, istruttrice di arti marziali all’Istituto Superiore di Tecnica Bellica, su Andoria.

Chissà...

“Posso portarle qualcos’altro? Un’altra birra?”

“No, grazie. Mi faccia il conto... e controlli bene il totale, non vorrei che la Tenente Van Myong si risentisse.”

Khish aspettò di essersi girato per andarsene prima di sorridere apertamente della delusione che si era dipinta sul volto del ferengi. Riprese a passeggiare con studiata lentezza.

* Forse – pensò - qualcosa da fare lo abbiamo trovato.*

[0.02 - De Valera - Il tunnel]

Dublino U.A. Europea Terra Sol III - Data stellare 59430.1

“Oliver, sbrighati o perderai il runabout... Oliver dove sei?”

Sorrise Oliver nascosto, come faceva quand’era piccolo, sopra il tetto, il suo posto speciale, quello dei ricordi, del primo amore e del secondo. Ma se il primo si chiamava Miriam ed era ormai andato perduto in quelle strane situazioni che si chiamano ricordi e che a distanza di anni fanno ancora male, il secondo era invece più forte che mai. Si chiamava Federazione Unita dei Pianeti.

Leggeva velocemente un vecchio libro del nonno. Amava la consistenza della carta tra le dita, il profumo e il sapore del tempo che solo un vero testo poteva dare. “*Toglie gusto alla lettura*” era solito dire a chi preferiva un rigido e standardizzato D-Pad.

In realtà tutte queste sensazioni gli lasciavano un velo di tristezza. Era infatti il suo ultimo giorno sulla Terra nella sua amata Dublino. Le verdi colline sembravano smaltate sotto i primi raggi dell'alba, d'ora in poi avrebbe potuto vederla solo nei suoi sogni.

“Oliver... ti ho trovato finalmente...”

“Sì mamma... scendo subito...”

Nonostante tutto amava che la madre fosse così premurosa, anche questo avrebbe perduto per il suo nuovo incarico.

“Ci sentiamo presto, vedi di badare a te stesso...”

“Ciao...”

Dublino U.A. Europea Terra Sol III - Data stellare 59430.1

=^= Trblip ^=

“Avanti!”

“Primo Capo Stuart, a rapporto e agli ordini Signore...”

“Bene, siamo arrivati?”

“Sì Signore siamo all'imboccatura del tunnel spaziale... aspettiamo solo l'arrivo dell'Enterprise.”

USS Enterprise - Sala Macchine

“Oliver...”

“Sei sorpreso di vedermi vero Geordi! Ahahah...”

“In realtà non sono abituato a vederti in uniforme! E smettila di curiosare in giro... non cambierai mai vero? Hai tempo per bere qualcosa, facciamo un salto al bar di prora, dai!”

Sorrise, il *piccolo* De Valera, il caro amico Geordi era riuscito a metterlo a suo agio subito come ai vecchi tempi.

“Scusa Geordi, ma devo parlare con il Capitano tra qualche minuto, magari dopo va bene?”

USS Enterprise - Sala Tattica

Un breve colloquio di 10 minuti con quello che era diventato il suo padre adottivo, Jean Luc anche lui assimilato, però sopravvissuto al contrario del padre di Oliver.

“Ragazzo mio... Deep Space 16 Gamma? Ti senti pronto?”

“Beh, sa com'è, eravamo in 1200 per questo posto nella squadra, dovremo rendere operativa la base, almeno per quanto riguarda gli Space Dock, il supporto vitale e un minimo di OPS. Avremo ben 4 navi a tenerci d'occhio e entro breve arriveranno tutti gli ufficiali superiori. Conosce il Capitano Nathan Helyos?”

“Una persona in gamba questa assegnazione lo dimostra... mi raccomando Oliver!”

“Sì pap... Signore!”

“Fila via di qui... presto.”

Un sorriso comparve brevemente sul volto del Capitano Picard.

“Wormhole aperto...”

“Avanti, curvatura 0.85”

Sempre un magnifico spettacolo, la porta del Quadrante Gamma, la porta della sua nuova vita... era pronto? Una cosa è certa lo avrebbe scoperto a breve...

[0.03 - T'Lani - Prima di partire]

=^= Sono malata. ^=

=^= Lo so. ^=

L'uomo inquadrato dallo schermo del monitor non mostrava alcun segno di riconoscimento. Perfino la sua razza avrebbe potuto essere identificata solo da un esame attento. Il suo era un qualunque abito civile, sopra il quale era

avvitata una testa taurina quasi priva di collo. Il volto dalle pieghe profonde, simili a cicatrici, sembrava studiato apposta per passare inosservato in una folla di sconosciuti. L'Ambasciatrice T'Lani sapeva bene che era proprio così: conosceva quell'uomo da troppo tempo. La vulcaniana inarcò un sopracciglio.

=^= Lei... lo ha sempre saputo, vero? ^=

Gli occhi acquosi dell'uomo si fecero torbidi.

=^= Non mi consideri più cinico di quanto sia in realtà, Ambasciatrice. - rispose lui - Non lo sono. Almeno, non più di quanto mi abbiano fatto tutti gli anni che ho passato a fare il mio mestiere. Se avessi conosciuto tutte le conseguenze dell'operazione dell'anno scorso, l'avrei avvertita. Come l'avrei avvertita, se avessi saputo che qualcuno si stava interponendo nella missione di pace che stava conducendo. Il fallimento di quella missione ha danneggiato anche me. ^=

T'Lani sospirò.

=^= Perdoni il mio scetticismo, Mylo. Quantomeno sulla sua ultima affermazione. ^=

L'uomo era troppo controllato per lasciarsi sfuggire una smorfia, ma da un'impercettibile vibrazione della guancia capì che la frecciata era arrivata a segno: nei Servizi Segreti le promozioni non vengono pubblicizzate. Aveva fatto bene lei a fargli capire di esserne al corrente? Implicitamente, aveva dimostrato di non essere ancora del tutto fuori dai giochi.

T'Lani si schiarì la voce.

=^= Sta di fatto che non ho intenzione di andare da nessuna parte. Sicuramente, non su una base posta in pieno Quadrante Gamma. Io ho fatto il mio tempo. Ho compiuto fino in fondo il mio dovere verso la Federazione. Mi lasci morire in pace. ^=

Stavolta Mylo non riuscì a trattenere un sorriso.

=^= Sono io adesso a doverle chiedere di perdonare il mio scetticismo, Ambasciatrice. Lei non è più a riposo o rassegnata di quanto sia io. ^=

=^= Crede? ^=

=^= Solo un anno fa, lei si è battuta con tutte le sue forze per quella missione di pace. La missione è fallita, è vero. Debbo credere che una persona come lei si lasci abbattere da una inezia come questa? Vuole realmente che la sua vita si concluda con un fallimento? ^=

T'Lani scosse la testa ^= Lei dimentica che sono vulcaniana, Mylo. - rispose - Non riuscirà a coinvolgermi in qualunque cosa abbia in mente usando degli argomenti emozionali, come potrebbe con un betazoide o con un umano. ^=

=^= Vedo che la sua decisione di tornare a vita privata non è così definitiva. Altrimenti non mi chiederebbe di essere persuasa con la logica. ^=

Il cappuccio del mantello stava scivolando. Lei lo aggiustò, prima di rispondere.

=^= Lo è. Sono solo curiosa di sapere che cosa ha in mente. ^=

=^= Bene. Lasciamo perdere le schermaglie, per una volta, e veniamo al dunque. - disse - Ricorda Hansel Keukan? ^=

T'Lani non si curò di non apparire sorpresa.

=^= Cosa? La spia cardassiana? ^=

Mylo annuì con il capo.

=^= Si era infiltrato nella sua ambasciata a Q'onoS. Fu lei stessa a scoprirlo, ricorda? ^=

T'Lani annuì.

=^= È stato quasi trent'anni fa. Ma sì, mi ricordo di lui. Riuscì a fuggire ed a tornare in territorio cardassiano. Perché? ^=

Mylo si rilassò sulla poltrona. Il suo volto fu coperto in parte dall'icona a lato che segnalava i filtri anti-intercettazione.

=^= Perché si è messo in contatto con noi. Solo un messaggio olografico spedito tramite una capsula automatica, ma siamo sicuri che sia lui, invecchiato di trent'anni ma ancora attivo e in buona salute, non una sua riproduzione. ^=

T'Lani inarcò un sopracciglio ^= Cosa vuole? ^=

=^= Le cose sono un po' cambiate da quando quell'uomo faceva parte dell'Ordine Ossidiano. Da quando la guerra contro il Dominio è finita, lui ed altri ex esponenti dell'Ordine hanno deciso che era l'ora di fare un po' di pulizia. Stanno cercando di localizzare i vecchi gerarchi responsabili della catastrofe su Cardassia Prime. Vogliono consegnarli alla giustizia della Federazione. ^=

=^= Congratulazioni ^= lo disse senza la minima ironia.

=^= Tuttavia... ^=

=^= Cosa? ^=

=^= L'uomo non si fida di noi. Immagino abbia passato troppo tempo a combattere contro noi dei Servizi Segreti per fidarsi. ^=

=^= Fa bene ^= disse T'Lani tranquillamente.

Lei avrebbe potuto testimoniare quanto poco ci si potesse fidare della Flotta Stellare e dei suoi Servizi Segreti. O meglio, no: non avrebbe mai potuto testimoniare.

=^= Per questo, vuole trattare unicamente con lei. ^=

=^= Cosa? E perché? Io non sono una di voi: non lo sono mai stata! ^=

Mylo si strinse le spalle ^= Forse è proprio per questo. Comunque, si ricorda di lei e si fida. Dice che sarebbe in grado di riconoscere se lei fosse stata sostituita da una mutaforma del Dominio. Non è altrettanto sicuro di me, o di chiunque altro ^=

=^= Capisco. - rifletté un istante - Ma dovrete ugualmente spedirgli qualcun altro. Sono sicura che capirà, se gli viene detto che sono ammalata. È la verità: non sono in grado di affrontare un viaggio così lungo. - esitò - Per quanto la disciplina vulcaniana sia capace di tenere a bada il dolore, non posso fidarmi della mia capacità di resistenza. Prima o poi... lo sa. ^=

Mylo la fissò. Per la prima volta, attraverso lo schermo nei suoi occhi emerse un po' di comprensione. O era compassione?

=^= Lei ha detto di conoscere le mie condizioni di salute. - riprese T'Lani - Forse le comprenderà meglio, se le potrà vedere con i suoi occhi. ^=

Per parlare con Mylo, aveva indossato lo scuro mantello vulcaniano in lana di Kirs, tirando su il cappuccio. Lo fece cadere, con un gesto stanco. Sopra le orecchie delicatamente affusolate, il cranio nudo rimandava lo scintillio minaccioso dei congegni Borg.

=^= L'anno scorso, mi sono fatta deliberatamente impiantare dei congegni modificati da scienziati della Federazione, per poter contattare i Borg, cercando di arrivare ad una soluzione negoziale del conflitto. Il neuroprocessore che avrebbe dovuto controllare i congegni fu però deliberatamente alterato a mia insaputa, al fine di contaminare i Borg con i quali fossi venuta in contatto. Il piano non è andato a buon fine: è riuscito solo a contaminare me. Quel virus mi sta uccidendo lentamente. Non posso accettare la missione che mi sta proponendo; se anche accettassi, non potrei in nessun modo garantire di portarla a termine. ^=

=^= Naturalmente, non posso forzarla, se non vuole. Ma ci rifletta, prima di rifiutare. Lei può farlo... - lui calcò la voce - ...*può farlo*. E se in tanti anni che ci conosciamo ho capito un po' di lei, prenderà il trasporto per Deep Space 16 Gamma, si assumerà la missione diplomatica sulla Stazione, ed arriverà ad un accordo con il cardassiano ed il suo gruppo di cacciatori di gerarchi. ^=

=^= Ci penserò. È l'unica cosa che posso prometterle. Addio, Mylo. ^=

=^= Arrivederci, Ambasciatrice. ^=

Il monitor si spense, sostituito dall'immagine del logo della Federazione. Per un lungo istante rimase a guardare il monitor vuoto, seguendo come ipnotizzata il riflesso dei suoi congegni sul vetro. Poi, si alzò, lentamente. Doveva sbrigarsi: c'era molto da fare, prima di partire.

[0.04 - Helyos - L'arrivo]

Bajor - Dreenak - 05:30 AM

La pioggia batteva incessantemente sul piccolo contingente di uomini che si districava ai bordi della foresta pluviale, come facessero a non perdersi era un mistero... Nathan guardò il cielo, o almeno quello che credeva il cielo data la colorazione tendente al nero, e fece cenno al gruppo di proseguire tenendosi il più protetti possibile dalla vegetazione.

“Quanto siamo distanti?” chiese sommessamente l'uomo dietro a Nathan.

“Poco più di mezzo chilometro...” rispose Nathan continuando la marcia.

“Eccoli!” disse Nathan nel momento in cui avvistava l'accampamento nemico...

“Quanti sono?” chiese Derl.

“Poco più di 5 o 6... I nostri sono chiusi in quella specie di tenda a sud.”
rispose Nathan passando il binocolo a Derl che subito rispose.

“Sono bloccati lì dentro... Come agiamo?”

“Beh, siamo comunque in 7. Quindi 3 da una parte e 3 dall'altra mentre uno libera i prigionieri... - Nathan guardò i componenti del gruppo - Derl, tu guiderai la squadra che entrerà da est mentre io quella ovest... Kjell te la senti di andare a salvare gli ostaggi?”

“Non ci sono problemi.” rispose Kjell caricando l'arma...

I sette membri del gruppo di divisero e cominciarono a prendere posizione per condurre l'attacco, in pochi attimi tutto era pronto... Due granate ad emissione luminosa provenienti da direzioni diverse sconvolsero l'accampamento cardassiano gettandolo nel caos.

“PRESTO!!!” urlò Nathan lanciando i suoi all'attacco...

Scariche di phaser venivano alternate a colpi di disgregatori poco efficienti, ma alla fine tutti i cardassiani furono uccisi.

“*Tera dak ihsehlm ran embah!!!*” disse Nathan.

“*De-ram ta-meen*” rispose il gruppo... Nathan batté la mano sulla spalla a Derl.

“Hai avuto perdite?”

“No, nessuna e tu?”

“Stessa cosa... - mentre Nathan parlava un urlò distrasse i due che subito andarono nel luogo da dove sembrava provenire l'urlo - ...Kjell” terminò tra sé e sé Nathan, osservando il corpo esanime a terra del compagno.

“Quei bastardi sono riusciti a trovarlo comunque! - disse calciando via una pietra per la rabbia - Avanti, diamogli degna sepoltura...” disse sconsolato Nathan...

Tutti si erano riuniti attorno alla fossa ove giaceva Kjell, il morale non era dei migliori, ma purtroppo la guerra era la guerra...

“*Raka-ja ut shala morala, Emo bo roo kana, Uranak, relanon Kjell, Propkeh va nara ehsuk, Shala-kan vunek.*” disse Nathan...

=^= Computer fine programma. ^=

USS Prokofiev - Alloggio Nathan

La sala ologrammi tutto d'un tratto ritornò al suo stato di perfetta geometria, cancellando ogni segno di battaglia, ogni vegetale, Derl, qualsiasi cosa, tornando come sempre una sala spoglia ed inospitale... Nathan ritornò per l'ultima volta nel suo alloggio dove in poco tempo si rinfrescò e si rimise la divisa.

=^= Trblip. ^= echeggiò nella sala il cicalino della porta.

“Avanti.” disse Nathan dal fondo sala, una figura di donna con i gradi di Tenente varcò la soglia e disse “Scommetto che sei stato fino adesso a giocare alla guerra.” facendo trapelare un velo di ironia.

“Tholias, dopo anni che ci conosciamo mi aspettavo un diverso saluto da te... Sei pure Consigliere, dovresti accettare senza problemi di perdere un vecchio conoscente...” Nathan sorrise, sapeva che queste ultime parole avrebbero fatto arrabbiare il Consigliere.

“Vecchio cialtrone d'un soldato Breen! - disse infatti sbuffando la donna - E comunque ero venuta per avvisarti che ci stiamo avvicinando al tunnel spaziale ed il Capitano ti vuole in plancia...” dopo di che uscì rapidamente, non lasciando neppure a Nathan il tempo di risponderle...

“Tutte uguali le donne!!!” urlò sogghignando Nathan...

USS Prokofiev - Plancia

“Finalmente.” disse il Capitano Al Jaber non appena Nathan entrò in plancia.

“Capitano.” rispose in saluto...

“Tenente si prepari a varcare il tunnel, un quarto di potenza.” disse Al Jaber al giovane timoniere per poi sedersi sulla poltrona seguito da Nathan, i loro sguardi si incontrarono.

“Allora Helyos, ti senti pronto?” chiese il Capitano al suo Primo Ufficiale.

“Direi di sì, forse un po' insicuro ma penso che sia una cosa passeggera...”

“Tranquillo. - ribadì il Capitano per poi riprendere - È una cosa passeggera, prima o poi ti passerà...”...

La bocca del tunnel si aprì con le ultime parole del Capitano Al Jaber, uno spettacolo meraviglioso si mostrò ai due ufficiali.

* Il tempio celeste. * pensò Nathan osservando l'incredibile spettacolo che lo circondava...

Dopo pochi istanti la nave fu fuori e sullo schermo apparve una stazione, Deep Space 16 Gamma...

“Tenente, richiedi l'attracco alla stazione e si prepari alla manovra di attracco, Comandante Stulek a lei la plancia.” disse Al Jaber uscendo con Nathan dalla plancia...

Deep Space 16 Gamma

Dopo la riunione di commiato ed i saluti all'equipaggio Nathan sbarcò dalla nave, fece pochi passi e cominciò a guardarsi attorno ed a capire l'ambiente che lo circondava.

“Helyos...” disse una voce femminile alle sue spalle.

“Dimmi Tholias” disse girandosi Nathan.

“Mi mancherai.” disse Tholias abbracciando Nathan.

“Mi farò sentire, stai tranquilla”... dopo queste ultime parole, il tempo di un ultimo bacio e poi il triste momento della separazione...

Nathan cominciò a passeggiare per la stazione, ogni punto era buono per osservare le stelle, un nuovo cielo era lì tutto per lui, il cielo di un nuovo quadrante, il cielo di una nuova avventura...

[0.05 - Khish - L'ombelico dell'universo]

Khish tirò indietro la testa di scatto, e il calcio lo colse solo di striscio allo zigomo sinistro.

Prima che l'avversario potesse ruotare completamente a mezz'aria, il gomito dell'andoriano saettò in direzione delle costole, e un brusco grugnito rimarcò l'arrivo del colpo.

Parando con la mano sinistra un colpo di karatè, Khish alzò il ginocchio mirando al plesso solare.

Si rese conto dell'errore con un attimo di ritardo, quando la spazzata dell'altro gli tolse l'appoggio del piede destro.

Cadde rotolando per sottrarsi ad altri colpi, ma la velocità dell'avversario era superiore alla sua.

Calcio, calcio, ora!

Nell'attimo in cui la rotazione lo portava nuovamente schiena a terra, l'andoriano diede un violento colpo di reni che lo portò per un attimo in verticale sulla testa, e con una improvvisa torsione delle gambe sparò un calcio diretto alla testa.

Troppo lento: l'altro cadde in ginocchio, evitando il calcio, e approfittò dell'abbassamento del baricentro per colpire Khish con un rapido uno-due al torace.

Sbilanciato, l'andoriano cadde sulla schiena, e un attimo dopo si trovò immobilizzato, con l'avversario seduto sul suo petto, le ginocchia saldamente piantate a inchiodargli le spalle al suolo e una mano in posizione da manuale, pronta ad assestare il colpo finale.

Rimasero così, immobili e ansimanti, finché Khish parlò, per la prima volta dall'inizio dello scontro.

“Te l'avevo detto che ero giù di allenamento, Theresa.”

“E meno male! - rispose l'umana - Dovrò mettermi mezzo tubetto di policaina, maledetto bruto...”

“Per fortuna che a noi le ecchimosi si vedono meno...” ribatté l'andoriano.

“Però quando sudate puzzate proprio come noi.” concluse ridendo la responsabile della sicurezza di Deep Space 9.

“Senti chi parla! Andiamo a fare una doccia, allora!”

“Non ti sarai offeso, spero... - chiese Theresa, alzandosi dal suo avversario sconfitto - Ahi!” soggiunse poi, massaggiandosi un fianco.

“Fa male? Fai sentire.”

“Ah, non è nulla.”

“No, lasciami sentire... non ti avrò mica rotto una costola...”

“...!”

“Sì? Qualcosa non va, Theresa?”

“Khish, quella *non* è la costola che mi fa male.”

“Se non vuoi smetto.”

“Ho detto che non volevo? Però questa è una palestra, e io l'ho prenotata solo per mezz'ora...”

“Quando hai detto che parte quella navetta?”

“Lo sai benissimo... appena arriva la USS Lyndia, che porta l'Ambasciatrice... ETA 2300.”

“Allora abbiamo sei ore...”

“Già. Vuoi che andiamo nel tuo alloggio?”

“Non è gran che, ma è meglio di una palestra. Io un’alternativa ce l’avrei.” disse Khish, accennando alla sacca che aveva portato in palestra.

“E la tieni là dentro?”

Senza una parola, l’andoriano si chinò, aprì una tasca laterale e tirò fuori un oggettino, che lanciò a Theresa.

La donna lesse l’etichetta applicata sul dispositivo, sbarrò gli occhi, poi piano piano cominciò a sorridere di un sorriso tutto particolare.

“Spiegami una cosa... ma voi andoriani siete tutti così?”

“Non cadere in facili stereotipi... io sono unico e inimitabile!” rispose Khish, con un sorriso luciferino.

“Allora andiamo a fare una doccia, che per QUESTO voglio essere pulita... e poi, c’è sempre quella polcaina!”

“Sala ologrammi, aspettaci!” disse Khish, agguantando al volo la sacca.

Prima di uscire dalla palestra, si voltò verso la compagna, abbassò la testa quasi in un inchino, e le antenne vagarono in direzione delle ascelle. Drizzandosi, commentò “Non è vero che puzzi, hai un odore buonissimo.”

“Scommetto che lo dici a tutte le ragazze che ti mettono spalle a terra.”

“Noooo, solo a quelle dal grado di Tenente in su.”

Deep Space 9 - Pilone 2 - Ora di bordo 22:55

Con le uniformi fresche e pulite, i due Ufficiali della Flotta in teoria erano tornati a indossare anche il proprio distacco professionale, ma si sentivano un po’ in vacanza. La Van Myong non avrebbe ripreso servizio che l’indomani mattina, mentre Khish era praticamente in licenza fino a che non si fosse presentato all’Ufficiale Comandante di Deep Space 16 Gamma.

“Pensi di poter venire ogni tanto da questa parte del wormhole?” chiese, con tono studiatamente indifferente, la giovane Tenente umana.

“Di quando in quando, senz’altro. E a te andrebbe di fare un salto nel Quadrante Gamma, una volta o l’altra?” rispose, più sornione, l’andoriano.

“Contaci, bello.” rispose Theresa, scoppiando a ridere.

“Sai come sia questa Ambasciatrice?” chiese Khish.

“No. Perché, intendi provarci anche con lei?”

Khish aggrottò le sopracciglia.

“Ho avuto modo di conoscere solo una vulcaniana durante il Pon-Farr, ma il suo compagno designato era presente, per cui la cosa non mi ha riguardato in alcun modo. A quanto mi è dato di capire, gli accoppiamenti interspecie coi vulcaniani sono possibili ma piuttosto rari, più per motivi culturali che altro.”

“Beh, magari questa è una che ci sta...” ammiccò Theresa.

In quell'istante vennero completate le procedure di attracco, e il portellone di sbarco si spalancò con un sibilo. Una figura dal volto decisamente porcino si fece avanti e salutò.

“Sono il Comandante Flem Gox, Primo Ufficiale della USS Lyndia. Chiedo il permesso di salire a bordo per me e per il mio ospite, l'Ambasciatrice T'Lani.” disse il tellarita.

“Permesso accordato, Comandante. Ambasciatrice.” disse l'ufficiale incaricato di ricevere il gruppo.

La figura ammantata avanzò a sua volta, con passo lento, quasi ieratico. Khish si sorprese a trattenere il fiato. Un luccichio inquietante brillava negli occhi, mantenuti in ombra dall'orlo del cappuccio.

La donna si portò di fronte all'ufficiale e disse “La navetta è pronta.” non pareva una domanda.

“Certamente, Ambasciatrice. Si aspetta solo lei.”

“Se sono l'unica passeggera, direi che possiamo...”

“Ci sono anch'io. - Khish fece un passo avanti, e salutò con una veloce flessione delle antenne - Tenente Khish, del clan Chelak, di Andoria.”

L'Ambasciatrice tacque per un lungo istante, squadrandolo l'andoriano con occhi penetranti.

“Lei sarà il medico di Deep Space 16 Gamma?”

“No, la mia specializzazione primaria è la dinamica dei campi Warp. Assumerò il comando della Sezione Scientifica della Stazione.”

“Meglio. La sua impulsività farà meno danni.”

“Non c'è bisogno di offendere!” protestò Khish.

“Non c'è nemmeno bisogno di interrompere. - rispose pacatamente la vulcaniana - Stia tranquillo che io non interromperò mai uno dei suoi prediletti esperimenti di meccanica del subspazio.”

“Ma che c'entra?”

“Io vivo di parole, Tenente. *In principio era la Parola*, dicevano i terrestri; e non sapevano quanto avevano ragione. Se lei mi taglia la parola, è come se mi tagliasse un dito.”

Lo sguardo di Khish si indurì.

“Così parla solo una persona a cui non è *mai* stato tagliato un dito!”

“Tenente, moderi il linguaggio! - interloquì il Comandante Gox - L’Ambasciatrice T’Lani merita una considerazione ben maggiore!”

“L’Ambasciatrice T’Lani meriterà tutto il mio rispetto, non appena si premurerà di rispettare a sua volta il prossimo! E ora, se non le dispiace, Comandante, abbiamo appuntamento con una navetta. Non vorrà fare aspettare Sua Eccellenza, vero?” e girò sui tacchi, lasciando di sasso l’interlocutore.

“Grazie, Signor Gox, da qui posso cavarmela da sola. Porga i miei saluti al Capitano Niitaka.”

“Buona fortuna, Ambasciatrice.”

“La fortuna non esiste, Comandante.”

“Allora, in bocca al lupo.”

La vulcaniana scrollò il capo con un sospiro, poi si avviò dietro all’impetuoso andoriano.

Sulla soglia dell’hangar, Khish, ancora furente, si voltò a salutare la responsabile della Sicurezza.

“So perché sei tanto arrabbiato.” disse lei.

“Mi pare chiarissimo! Questa hollerak di Ambasciatrice crede che solo chi è di marmo come lei sia un essere senziente.” ribatté Khish.

“Secondo me invece sei arrabbiato perché con lei non ci potrai provare...” insinuò Theresa.

Khish tacque, interdetto. Poi scoppiò, suo malgrado, a ridere.

“Può darsi!”

L’orientale si alzò in punta di piedi e gli scoccò un casto bacio sulle labbra.

“A presto, fustone blu! E non perdere quell’oloprogramma!” disse infine, strizzando un occhio.

Khish salì a bordo, e il portellone si chiuse.

La navetta si staccò dalla base e si diresse dritta verso il wormhole.

All'interno, due figure sedevano in silenzio. T'Lani leggeva un D-Pad.

Khish ripensava a una giornata ben spesa. Ogni tanto ridacchiava, poi si zittiva, non appena notava che la vulcaniana lo guardava di sottocchi.

* Sarà una traversata lunga. * pensò tra sé e sé il pilota, un Guardiamarina di fresca nomina.

L'ingresso del tunnel si aprì di fronte a loro, e la navetta si lanciò nell'ombelico dell'universo.

[0.06 - De Valera - Passaggio di consegne]

“Ok, il 65% della Base è in funzione, abbiamo energia principale su tutti i ponti, 3 piloni di aggancio sono operativi... ed il replicatore finalmente riesce a fare un whisky decisamente sufficiente.”

La Stazione era stata inizialmente ignorata dalla Federazione, fino a che non era stato deciso di valorizzarla, trasportandola oltre il wormhole per trasformarla in un avamposto nel Quadrante Gamma.

“Un brindisi... alla squadra ingegneria che ci consentirà di non dover passeggiare più sulla promenade con dei caschi di protezione per l'ossigeno...!”

Sembrava una battuta ed invece quella che poteva essere definita *passeggiata* era veramente off-line. Il che implicava un lungo tragitto per attraversare la Stazione. Inoltre il Comandante non aveva ancora potuto entrare nel suo... ehm... ufficio e utilizzasse, pertanto, quella che poteva essere definita... ehm... sala ologrammi 1/2.

Una voce di computer, la solita fredda voce femminile indicò che ci sarebbe stata una riunione ufficiali in *sala tattica*, ignorando che al momento la sala tattica era il ripostiglio dei dragatori isolineari necessari per fissare le paratie *stagne* dell'esterno della prima fascia, del primo settore, del primo compartimento della nave.

Dopo una breve correzione la voce disse che sarebbe stata al Bar, che invece funzionava perfettamente.

Comunque il succo del discorso era che ci sarebbe stata una riunione per ufficializzare il passaggio di consegne e per introdurre i nuovi membri dell'equipaggio e cambio della guardia nell'organico della sezione ingegneria.

[0.07 - Tàrell - Zona di sbarco]

Il Comandante Jacklee Tàrell era stanco.

Le sue ultime ricerche alla Federation Science Council lo avevano provato, e il suo fisico non più giovanissimo era consumato un poco di più.

Le lunghe notti passate ad accoppiare sequenze genetiche prelevate dai Jem'Hadar cresciuti in *cattività* su Cardassia Prime, gli erano valsi una certa notorietà ma anche una forte emicrania... una bella licenza era quello che ci voleva!

Invece....

“Signore, tra poche attimi dovremmo essere in vista dell'uscita del Tunnel...”

Ed il Dottor Tàrell rispose “Grazie Guardiamarina... ehm... sarebbe così gentile da intensificare gli smorzatori inerziali, o qualcosa del genere, qui dietro sembra di essere sulla groppa di un Targ Klingon, intende?”

“Agli ordini Comandante!”

Possente, tricefala, con scaglie che rivestivano tutto il suo corpo... Ecco Deep Space 16 Gamma... la navetta era stata saldamente agganciata al pilone d'attracco n°2, il portellone finalmente si apriva nelle viscere del mostro...

...come sospettava da tempo il lavoro dello scienziato non infiammava in alcun modo gli animi delle genti della Federazione, ma almeno uno scarno drappello di sottoufficiali per dargli il benvenuto sull'installazione...

=^= Computer, localizzare gli alloggi del Primo Ufficiale Medico. Aprire canale di comunicazione col Primo Ufficiale di Coperta. - e poi con tono un po' spocchioso continuò - Sono il Comandante Jacklee Tàrell, chiedo il permesso di salire a bordo... ma il mio arrivo era stato annunciato? ^=^=

Poi si diresse verso l'infermeria.

[0.08 - Tàrell - Ingresso in società]

Raggiunto il suo alloggio nelle vicinanze dell'Infermeria, sistemò l'unico oggetto che aveva portato con se dalla navetta, lo aggiustò per bene su una mensola sopra il letto; poi ordinata al replicatore un'uniforme medica da campo, la indossò.

“Mi sembra fuori luogo l'alta uniforme in questa circostanza, visto che la Stazione è ancora in allestimento.... chissà che qualche ingegnere sbadato non si saldi un piede insieme ad una paratia... avrà bisogno di un buon medico!” e rise per l'immagine comica.

Finalmente in Infermeria.

Le porte si spalancarono, ma la situazione che gli si presentò davanti agli occhi, non fu delle più felici. Cavi che pendevano da tutte le parti, apparecchiature diagnostiche ancora imballate... c'era ancora molto da fare! Fortunatamente tutto quanto serviva per il pronto intervento era già pienamente efficiente.

Almeno il personale stava dandosi da fare.

“Sono il Dottor Jucklee Tàrell... - e dopo le solite frasi di circostanza concluse - ...e so che lavoreremo bene insieme.”

Da un armadietto estrasse un tricorder medico, ritornando col pensiero ai tanti membri dell'equipaggio e a sgraditi incidenti sul lavoro.

A quel punto era pronto. Si fece indicare dal Computer il percorso più lungo per raggiungere il luogo dove si trovava in quel momento il Capitano, e subito iniziò l'esplorazione della sua nuova casa.

“È arrivato il momento di far ingresso in società!!!”

[0.09 - Helyos - Diario di bordo]

=^= Diario di bordo dell'Ufficiale Comandante, note personali. È quasi passata una settimana da quando sono giunto a bordo della stazione Deep Space 16 Gamma. Devo ammettere che mi aspettavo di trovare i lavori di costruzione molto più avanti, però conoscendo le difficoltà di trasporto del materiale e di costruzione penso che entro un mese la stazione sarà

perfettamente funzionante, mentre il traffico navale potrà essere già operativo tra due settimane standard. Per quanto riguarda il personale di bordo, a quanto risulta è giunto a bordo l'Ufficiale Medico capo da poche ore. =^=

Finito di dettare l'appunto personale sul diario di bordo, il Capitano Nathan si alzò dalla poltrona del suo ufficio, unico luogo già pronto ed efficiente della Stazione, e con in mano un D-Pad entrò nella sala di controllo dove un manipolo di sottufficiali stava approntando le ultime modifiche tecniche.

=^= Un the di foglie rosse. ^= disse verso il replicatore, che prontamente eseguì l'ordine.

Nathan prese il bicchiere e ne assaggiò il contenuto... esplodendo in una serie di colpi di tosse.

“Ma che diavolo! - disse il Capitano continuando a tossire - Ma che roba è?!? - riferito al prodotto del replicatore - Guardiamarina, chiami subito una squadra OPS e gli dica di ricontrollare i replicatori... ah, chiami inoltre tutti gli ufficiali di alto rango presenti e gli comunichi che tra un'ora lì voglio tutti nel mio ufficio per una riunione!” il Guardiamarina annuì prontamente.

Dopo questa breve irruzione nella sala di controllo Nathan tornò nel suo ufficio.

[0.10 - Tàrell - Convocazione]

Nelle vicinanze della Promenade, i suoi pensieri furono bruscamente interrotti dalla comunicazione che gli ufficiali anziani erano desiderati dal Capitano Helyos.

“Bene! Niente di meglio che una riunione... forse un abbigliamento un po' più formale sarebbe andato meglio, ma... non importa!”

Così iniziò a percorrere a lunghi passi l'ultima parte del percorso. Le porte della sala riunioni si aprirono, ed ecco il Capitano Helyos, di schiena, che scrutava dall'oblò.

Prima ancora che si accorgesse della sua presenza “Comandante Jacklee Tàrell, Primo Ufficiale Medico a rapporto, Signore!”

[0.11 - Masher - Arrivo del Capo della Sicurezza]

USS Ishyu - Alloggio Comandante Masher

Masher stava finendo di preparare i bagagli con la sua compagna Akiko, quando fu avvisato dell'imminente arrivo.

=^= Masher, tra 15 minuti attraccheremo a Deep Space 9. ^=

=^= Grazie Capitano, ormai qui ho finito, chiudo. ^=

“Non ce la faccio più, sono stufo di viaggiare, prima sulla terra dai tuoi, poi tu parti e mi lasci sola con loro, quindi mi dici di prendere una navetta e di farmi trovare sulla Star Base 13 che mi vieni a prendere. Qui mi dici che hai ottenuto il trasferimento in una base stellare, e che avremmo dovuto raggiungerla entro breve termine senza avvisarmi che era dall'altra parte della galassia. Insomma, sono giorni ormai che vado avanti e indietro per lo spazio a fare e disfare i bagagli, non ce la faccio piùùùù...”

Akiko si sedette sul letto pieno di valige in preda ad un pianto isterico, ma prontamente Masher si sedette accanto a lei stringendola tra le sue braccia.

“Su dai amore, non prenderla così. So che ti ho chiesto molto fino ad ora, incominciando da quando ha dovuto lasciare tutti i tuoi cari per seguirmi, ma ti chiedo solo un ultimo sforzo, presto avremo una bella sistemazione, un alloggio confortevole, e appena ci saremo sistemati, ci potremo sposare.”

“Lo so, ma sono stanca, non vedo l'ora di fermarmi e in un posto da poter chiamare casa.”

“Dai, un ultimo sforzo, e tra poco saremo a casa.”

Pochi minuti più tardi Masher e la sua compagna si avviano per raggiungere l'attracco della nave per scendere su Deep Space 9, quando davanti alla porta vi trovano tutti gli ufficiali anziani della Ishyu.

“Pensavo che ci fossimo già salutati, e poi non è la prima volta che vedete un collega che viene trasferito.”

“Sempre il solito rude, certo che non è la prima volta, solo che ci piace salutarlo un’ultima volta, soprattutto dopo tutto quello che abbiamo passato insieme.” gli rispose prontamente il Consigliere.

“Avete ragione a dire che sono rude, tutta colpa di mio padre...”

“Non pensiamoci ora, piuttosto siamo qui per augurarti buona fortuna e sappiamo che saprai farti valere anche in una tranquilla stazione spaziale.”

Appena il Capitano smise di parlare si fece avanti per stringergli la mano, seguito da tutti gli altri, mentre Akiko assisteva in disparte mostrandosi rallegrata per l’evento.

Come le era stato insegnato dalla madre, secondo e antiche tradizioni giapponesi.

Terminati i saluti, i due raggiunsero il bar per un brindisi alla nuova vita che gli aspettava.

“Che questa sia la nostra svolta decisiva, e che la buona sorte ci sorrida per una volta.”

“Finché staremo insieme, uno accanto all’altra, io mi sentirò sempre fortunata.”

“Ti amo. Beh, adesso aspettami qui che vado ad informarmi quando è pronta la navetta per raggiungere Deep Space 16 Gamma.”

“Non ti preoccupare, vai pure, ormai è l’ultima parte del viaggio e la più breve se non ti ho lasciato fino ad adesso puoi stare tranquillo.”

“Vado e torno subito.”

Appena la navetta che trasportava i due attraversò il tunnel spaziale, Akiko si affacciò subito per vedere la stazione, e rimase scioccata nel vedere che sembrava più un relitto alla deriva nello spazio che una base spaziale operativa della federazione. Si girò subito di scatto per guardare negli occhi Masher, quando questo comprese che se non avesse fatto subito qualcosa lei sarebbe esplosa in un’altra crisi isterica.

L’abbracciò subito per rassicurarla dicendole che sicuramente dentro sarebbe stata meglio, non immaginava quale triste verità li stava aspettando.

Approdo Deep Space 16-Gamma - Dieci minuti più tardi

Appena sbarcati vennero accolti da un Guardiamarina.

“Benvenuti a bordo Signori.”

Lo sguardo del Guardiamarina fu subito attirato dall'occhio artificiale di Masher.

“Guardiamarina, è così che si accoglie un superiore! Stia sull'attenti, con lo sguardo fisso nel vuoto, non le hanno insegnato niente in Accademia! E poi quando ci si presenta grado e nome, CHIARO?!”

A Masher non piaceva che lo si fissasse all'occhio sinistro, era come se reputassero più interessante un insieme di circuiti piuttosto che lui.

Akiko invece non era preparata ad una simile reazione di Masher, non lo aveva mai visto esercitare così la sua autorità, lo guardò negli occhi e stava per dirgli di smetterla di prendersela con un povero Guardiamarina inesperto, ma fu pietrificata dallo sguardo agghiacciante che le mandò Masher in risposta al suo.

“Guardiamarina Steinbeergh, Signore. Mi scuso Signore, non si ripeterà più.” l'ufficiale scattò sull'attenti terrorizzato da un rimprovero così improvviso ed autoritario.

“Meglio Steinbeergh, è fortunato che non vedo l'ora di andarmi a sistemare nel mio alloggio altrimenti vedrebbe che bel rapporto le farei; ora mi dica solo dove posso trovare il mio alloggio che siamo alquanto stanchi!”

“Sì Signore, vede, per il suo alloggio ci sarebbe ...”

“Qual è il problema Guardiamarina, forse non si ricorda dove sia il mio alloggio? Vuole forse che le spieghi come trovarmelo?”

“No Signore, so benissimo dove si trova, è solo che la devo informare che il suo alloggio non è ancora pronto.”

“Come sarebbe a dire che non è ancora pronto, e dove pensa che possa far dormire la mia signora, sulla passeggiata?”

“No, Signore. Il fatto è che ci è stato comunicato solo da poco che sarebbe arrivato con sua moglie, perciò l'alloggio che stavamo preparando era per una sola persona, non per due; appena abbiamo saputo del cambiamento ci siamo subito messi a lavorare per preparare un alloggio più adeguato, ma data la situazione in cui siamo, non abbiamo ancora potuto completare il lavoro, Signore...”

Akiko interruppe il giovane ufficiale.

“No non dirmi che dopo tutto questo viaggio non abbiamo nemmeno un posto dove dormire, io non ce la faccio più, questo è troppo io mollo tutto e me ne torno a casa; sì ma quale casa, io non ho più una casa...”

“Stai calma, ci penso io poi ne discutiamo. Guardiamarina, l'alloggio che stavate preparando per me solo è funzionante?”

“Ma non è finito...”

“Non ci siamo, io le ho chiesto se è funzionante, se ci si può dormire, se i servizi funzionano, se il sistema ambientale è operativo, insomma il minimo per un alloggio decente, ha capito cosa voglio sapere adesso?”

“Sissignore, ho capito, sì il suo vecchio alloggio è funzionante, basta solo informare l'Ingegnere Capo di riattivare il sistema ambientale, questione di pochi minuti.”

“Bene, informi chi di dovere e per il momento ci sistemereemo in questo alloggio, ora mi indichi la strada...”

“Sì Signore, ho anche ricevuto l'ordine di informarla appena fosse giunto che il Capitano ha indetto una riunione di tutti gli ufficiali nel suo ufficio.”

“Mi deve dire qualcos'altro?”

“No Signore... ehm... solo che...”

“Mi dica, chiedo pure, tanto peggio di come ha fatto finora non può fare, di buono è che ora può solo migliorare con me, chiedo, chiedo pure!”

“Mi chiedevo se devo far continuare i lavori di preparazione del nuovo alloggio visto che userà quello vecchio ...”

“Certo che deve terminare di completare il nuovo alloggio, o crede che debba stare in un alloggio per una persona in due, anzi si dia da fare perché sia completato entro la fine della giornata, o la riterrò direttamente responsabile, SONO STATO ABBASTANZA CHIARO!”

“Sì Signore, sarà fatto.”

Il Guardiamarina si girò e corse subito ad avvisare il Capo Ingegnere, dimenticandosi di indicare loro la strada per gli alloggi.

“Non solo la stazione è presa male, ma anche i membri dell'equipaggio sono da manutenzione. Ma perché non ce ne va bene una!”

“No ti prego se anche tu mi cadi nello sconforto io cosa faccio?” disse ironicamente Akiko per sdrammatizzare la situazione.

“Per fortuna che siamo insieme a sostenerci, mi dispiace per tutto questo, io volevo solo darti una casa, non altri dispiaceri.”

“Te l'ho già detto che a me basta che stiamo insieme, per la casa c'è ancora tempo.”

“Grazie di stare con me, adesso ti accompagno nell'alloggio sperando di riuscire a trovarlo, e poi vado alla riunione.”

I due iniziarono la ricerca della strada per l'alloggio, iniziando a girovagare per i vari corridoi in costruzione.

[0.12 - Helyos - Inizio]

Un'ora prima della riunione

La Stazione era tutta in fermento, un via vai di tecnici lavorava incessantemente alla stazione che in quell'istante sembrava più un campo di battaglia. Nathan gironzolava tranquillamente visto che mancava ancora un'ora alla prevista riunione con gli ufficiali presenti a bordo e osservava il lavoro dei tecnici come ai vecchi tempi.

* Il lavoro avanza molto bene. * pensò tra sé e sé mentre passeggiava.

Non vedeva l'ora che la sua stazione fosse pienamente operativa, piena di gente di ogni cultura e razza, con navi in arrivo e partenza per l'esplorazione del Quadrante Gamma.

Durante la passeggiata l'ora passò in fretta e Nathan dovette accelerare il passo per raggiungere il suo ufficio.

Giunto presso la sala di controllo notò con piacere che i principali sistemi erano on-line e tutto soddisfatto entrò nel suo ufficio.

I principali ufficiali erano giunti nella saletta, alcuni di loro erano appena sbarcati mentre altri erano sulla stazione da quasi una settimana, un leggero clima di tensione aleggiava nella stanza, ma era una cosa normale visto che era la prima riunione a bordo della stazione.

“Bene Signori. - prese la parola Nathan, - Sono il Capitano Nathan Helyos, Capitano di questo lontano avamposto nel Quadrante Gamma, so che alcuni di voi sono appena giunti sulla stazione e per questo non terrò lunghi e noiosi discorsi... Come avete potuto constatare la Stazione non è ancora del tutto operativa, quindi mi aspetto da voi il massimo impegno per accelerare il processo di costruzione per quanto riguarda i vostri dipartimenti... Nei prossimi giorni sarà necessario effettuare anche dei diagnostici, ma verrete avvertiti da chi di competenza per avvisarvi di eventuali disfunzioni.”

Con queste ultime parole Nathan chiuse la riunione e cominciò a conoscere personalmente i suoi ufficiali...

Ufficio del Capitano - Il giorno dopo

=^= Ma Signore non posso permettermi di lasciare la Stazione per una missione! ^= disse con tono collerico Nathan verso il monitor del suo ufficio.

=^= Nathan so bene in che condizioni versa la tua Stazione, ma due navi di esplorazione sono sparite nel nulla in un sistema appena scoperto e tu sei l'uomo più vicino. ^= disse l'Ammiraglio al di là dello schermo.

=^= Mi spieghi almeno con cosa dovrei andare, qui ci sono solo due runabout e della nave di appoggio affidata alla Stazione non c'è traccia. ^=
=^= Ho dato disposizioni alla flotta, in massimo tre giorni la tua nave sarà lì pronta per partire, e con questo chiudo! ^= furono le ultime parole dell'Ammiraglio...

“Andiamo bene.” disse Nathan passandosi la mano tra i capelli...

[0.13 - De Valera - Frenesia costruttiva]

Deep Space 16 Gamma - Sala Tecnica

“Maledizione John, maledizione!!!”

“Primo Capo metta in funzione i sistemi ambientali anche sul ponte 8!”

“Mi scusi Signore!”

Un gran chiasso in sala tecnica, la riunione squadra ingegneria doveva terminare 15 minuti prima di quella ufficiali.

“Silenzio!” Oliver era un po' affaticato, aveva lavorato per 25 ore al giorno per 2 mesi.

Eppure ora poteva già vantare di aver sistemato almeno un buon 65% della base. Per la verità Empok Nor era cardassiana e i veri problemi erano stati causati dall'inclinazione della base.

Ora però la promenade si rianimava, cominciava ad arrivare un po' di vita, e cosa più importante, nuove razioni di viveri e materiali erano in arrivo con la USS Fearless. Questa nave, classe Defiant, era una delle ultime uscite dai cantieri della guerra. Era quasi immacolata, doveva ancora essere testata.

Le navi classi Defiant erano considerate le migliori visti i problemi ambientali della zona e la necessità di passare il wormhole. La cosa più bella è che questa nave aveva una postazione ingegneria anche in plancia, Oliver sarebbe stato con gli altri ufficiali superiori. Non vedeva l'ora.

Sala Tattica

Dell'arrivo della nave avrebbe avuto notizie alla riunione ufficiali alla quale si presentò in tenuta verde da lavoro dato il ritardo.

Vide entrare il Comandante della *Baracca Nera*, simpatico nomignolo che circolava tra l'elitario gruppo della squadra tecnica!

Il Capitano Helyos guardò i sistemi con la nuova interfaccia LCARS 4.0 e ne sembrava soddisfatto.

La riunione fu breve ed incisiva, una serie di Ufficiali che non aveva mai visto. L'indomani il Capitano avrebbe ricevuto gli ordini per la prima vera missione.

[0.14 - Kei - Pronto a consigliare]

Sigmund era da poco giunto sulla nuova stazione, e nonostante riuscisse a nascondersela in maniera discreta la sua emozione cresceva progressivamente col passare del tempo. Fino ad ora aveva passato egocentricamente la sua vita: gli anni passati sui libri, le infinite ore di meditazione per il rafforzamento del proprio spirito e le faticose giornate trascorse all'accademia erano servite solo ad un personale accrescimento. Ma presto non sarebbe stato più così, e finalmente avrebbe potuto mettere le proprie qualità al servizio della stazione e del suo equipaggio.

Mancavano solo un paio di ore alla riunione degli ufficiali.

Seduto al bar tra un drink e l'altro Kei conobbe alcuni simpatici personaggi che erano lì solo di passaggio, ma che nonostante la loro poca rilevanza in ambito lavorativo avevano molti simpatici pettegolezzi da raccontare: spesso le voci di corridoio sono le più interessanti e divertenti!

La riunione era stata sobria ma esaustiva, e a prima vista l'equipaggio sembrava competente e sicuro di sé.

In attesa della chiamata del proprio Capitano decise di girare un po' per la Stazione...

[0.15 - Helyos - Ordini di servizio]

Ufficio del Capitano Nathan

“Voleva vedermi Comandante?”

“Sì De Valera, si accomodi.” disse con voce pacata il Capitano mentre osservava dei dati su un D-Pad.

Alcuni istanti dopo...

“Mi scusi se l’ho fatta attendere, ma erano degli ordini che dovevo inviare subito... Ma passiamo al motivo per cui l’ho chiamata... Tra due giorni dovrebbe giungere qui alla Stazione la nostra nave d’appoggio, la USS Fearless, una nave di classe Defiant e gradirei che lei eseguisse dei diagnostici per verificare le potenzialità e l’affidabilità della nave...”

“Sissignore.” rispose scattando sull’attenti il giovane Guardiamarina...

“Stia comodo, non siamo più in Accademia...” disse scherzosamente Nathan lasciando andare il giovane Guardiamarina.

Nathan si risedette al suo posto dietro l’enorme scrivania ed impugnò nuovamente il D-Pad... Dopo una rapida occhiata, premette il suo comunicatore.

=^= Nathan a Tenente Kei. ^=

=^= Mi dica Signore ^= fu l’immediata risposta...

=^= Non appena ha un attimo di tempo desidererei vederla per affidarle un lavoretto... ^= disse Nathan.

=^= Va bene Signore. ^= rispose Kei

=^= Bene, chiudo. ^=

[0.16 - Kei - Neanche al bar...]

Quando giunse la chiamata del Capitano, Sigmund era comodamente seduto al bar sorseggiando un delizioso cioccolato caldo. Con accortezza e senza scottarsi proprio finì la bevanda e si alzò dal tavolo.

“Signori devo salutarvi. È stato un piacere parlare con voi.”

Dopo essersi congedato dagli interlocutori, uscì dal locale e si diresse al turboascensore. Infine giunse innanzi all'ufficio del Capitano, entrando al comando di quest'ultimo.

“Tenente Kei a rapporto come richiestomi!”

[0.17 - Helyos - Rapporto Consigliere]

“Ah bene... - disse Nathan alzandosi dalla sua poltrona per poi riprendere, - Spero di non aver interrotto qualche sua importante attività Tenente...”

“Non si preoccupi Signore” rispose tranquillamente Kei.

“Bene... - disse Nathan - Avrei bisogno di lei per un lavoro di gestione del personale... In fondo è il suo lavoro... - ribadì scherzosamente Nathan - Come ben sa il personale della Stazione sta lavorando in maniera furiosa e incontenibile per la costruzione di quest'ultima, ma non vorrei che il troppo stress conducesse i tecnici a commettere errori... È quindi mia primaria preoccupazione che lei studi dei piani di lavoro più flessibili per garantire anche un'atmosfera di serenità tra i lavoratori... Non vorrei trovare una colonna di persone fuori dalla sua porta con complessi dovuti al troppo lavoro... Pensa di poter adempire a questo compito Tenente?”

[0.18 - Kei - Rapporto]

“Certo Signore! Se posso gentilmente chiederle di farmi avere l'attuale piano di lavoro. Momentaneamente non sono al corrente del numero del personale all'opera e dei tempi previsti per la costruzione. Tutte queste informazioni potrebbero aiutarmi nel compito da lei assegnatemi.”

“Potrà trovarle nel sistema dati della Stazione Tenente.” disse Nathan indicando un D-Pad.

“Se è tutto, con il suo permesso andrei a fare un giro nei cantieri per vedere l'umore degli operai.”

“Benissimo Tenente... Buon lavoro allora...” disse sorridendo Nathan uscendo dall'ufficio insieme a Kei...

[0.19 - Tàrell - Un Dottore esuberante]

La sala riunioni ospitava già tutti gli ufficiali anziani.

“Comandante Jacklee Tàrell a rapporto Signore.”

Appena finito di scambiare i convenevoli con il resto dell’equipaggio iniziò a snocciolare, non richiesto, tutta una lunga serie di dati sullo stato dell’infermeria e, a sua detta, alcune interessanti cartelle cliniche che meritavano particolare attenzione...

“Oh, ma forse esagero! Scusate, il mio entusiasmo, ma c’è ancora tutto da fare... e non vorrei trovarmi impreparato per una improvvisa emergenza medica! Sto già iniziando a stilare un rapporto dettagliato...ma troveremo un altro momento per tale discussione, vero Capitano? Colleghi a voi la parola!”

[0.20 - Kei - Nei corridoi]

Sigmund si era da poco allontanato dall’ufficio del Capitano, e mentre camminava lungo i corridoi rifletteva sull’incarico affidatogli.

* Allora... devo sviluppare un piano di lavoro che sia funzionale ma non troppo stressante per i lavoratori... certo che pensandoci bene, non so neanche quanti siano effettivamente questi lavoratori a disposizione! Probabilmente non sarebbero produttive più di 8 ore di lavoro al giorno, e direi di suddividerle in almeno 3 turni... o forse 2... No, non posso fare ipotesi campate in aria, senza avere dei dati alla mano! *

=^= Kei a De Valera. ^=

=^= Maledizione Capo Colaiuta, maledizione, ho detto accoppiatore di livelli... Uh? il comunicatore? Sì... sì Signore, mi scusi, qui De Valera, mi dica... ^=

=^= Appena avrà un po’ di tempo vorrei parlarle di una questione professionale. Mi dica lei quando e dove potrà ricevermi. ^=

* Tempo? e chi diavolo ne ha di tempo? *

=^= Sì Signore posso essere da lei fra 10 minuti! ^=

* Almeno posso evitare di strozzare il capo Colaiuta!!! * pensò tra sé Oliver avviandosi per i corridoi.

[0.21 - Masher - Addestramento speciale]

Terminata la riunione, il Comandante Masher si recò all'ufficio del Capitano per chiedergli di parlare circa i suoi progetti per poter svolgere in maniera efficiente il suo incarico.

“Avanti!”

“Capitano, avrebbe un paio di minuti, avrai da discutere con lei di un mio progetto per migliorare la sicurezza della nave.”

“Al momento sarei alquanto occupato, ma se mi assicura che si tratta solo di due minuti...”

“La cosa è molto semplice, mi serviva il suo permesso per selezionare alcuni membri della sicurezza per poterli sottoporre ad un mio addestramento particolare.”

“Lo sa che adesso siamo un po' alle strette col personale, lo vede anche lei lo stato della stazione; di quante persone aveva bisogno?”

“Poche, per il momento, pensavo a 4 ufficiali, quelle con cui ho diretto contatto per il momento: il delegato della sicurezza ed i tre ufficiali della sicurezza più alti in grado al momento presenti sulla Stazione.”

“Beh, se si tratta solo di 4 persone bastava che mi mandasse un rapporto informativo, non serviva che venisse direttamente a chiedermi il permesso.”

“Il fatto è che mi serve anche una sala ologrammi, e visita la situazione...”

“Per questo non so cosa fare. Facciamo così: vada a parlare con il Guardiamarina De Valera, io lo informerò subito di aiutarla a trovare una sala ologrammi, ma mi raccomando, non complichì la vita a quei poveri disgraziati che stanno facendo i miracoli per rendere funzionante questa base.”

“Non si preoccupi Capitano. Un'ultima cosa, ho visto che sta per arrivare una nave classe Defiant assegnata alla stazione, e che non abbiamo ancora un Ufficiale Tattico, se dovesse servirle, sappia che ho esperienza anche al tattico, quindi viste le condizioni in cui siamo, potrei ricoprire temporaneamente il ruolo, fino all'arrivo del ufficiale addetto.”

“Ne terrò conto se servisse, grazie. Altro?”

“No Signore, per il momento non ho altro da chiederle.”

“Bene, mi mandi un rapporto sui risultati dell’addestramento, arrivederci.”

“Signore.”

* Finalmente si comincia a lavorare seriamente... *

FINE

